

Critico il bilancio del monitoraggio effettuato lungo le coste calabresi

Legambiente, risultano inquinati 9 dei 24 siti segnalati dai bagnanti

“Goletta Verde” rileva nelle acque cariche batteriche oltre la norma

Luana Costa
CATANZARO

Sono complessivamente nove su ventiquattro i siti, campionati nel corso della campagna di monitoraggio Goletta Verde effettuata dai tecnici di Legambiente ogni anno in Calabria, che hanno fatto rilevare cariche batteriche superiori alla norma. Il prelevamento dei campioni di acqua è avvenuto tra l'11 e il 14 luglio privilegiando i siti per i quali sono giunte specifiche segnalazioni da parte dei bagnanti e che risultano situati prevalentemente alle foci dei fiumi e dei torrenti, o dove sono presenti scarichi o scoli che raggiungono il mare. A Reggio Calabria

tre su sei siti oggetto di campionamento hanno fatto registrare la presenza di cariche batteriche superiori alla norma. Due localizzati all'interno del perimetro di competenza del Comune: alla foce del torrente Menga, in località Sabbie Bianche, e alla foce del torrente Caserta in località Lido Comunale; in entrambi i casi i siti sono risultati fortemente inquinati. Non migliora la situazione se ci sposta nella provincia: a San Ferdinando l'allarme resta alto alla foce delle fiume Mesima indicato come luogo fortemente inquinato. A Crotone su quattro siti monitorati due sono risultati fortemente inquinati: il primo alla foce del torrente Passovec-

Balneazione

Divieti non segnalati

● Il monitoraggio non ha solo preso in esame la qualità delle acque ma anche l'inquinamento delle spiagge. Dei 24 siti esaminati solo sette sono risultati privi di rifiuti, nei restanti le spiagge sono apparse cosparsate di detriti e rifiuti in plastica. La portavoce di Goletta Verde Imparato ha censurato la carenza di cartellonistica che indichi i tratti di costa in cui vige il divieto di balneazione. In alcuni casi i siti continuano a essere frequentati inconsapevolmente.

chio, il secondo a Isola Capo Rizzuto alla foce di un canale che attraversa la spiaggia a destra del castello. A Marina di Nicotera e a Ricadi sono stati individuati poi altri due punti critici sui sei analizzati ricadenti nella provincia di Vibo Valentia. Il primo, classificato come sito inquinato, è localizzato sulla spiaggia di fronte al torrente Britto in località Lido Medameo mentre il secondo, risultato invece fortemente inquinato, è in località torrente Ruffa in prossimità dell'omonima foce del corso d'acqua. Nella provincia di Catanzaro dalle analisi compiute nell'area compresa tra Lamezia Terme e Gizzeria è apparso inquinato il tratto di costa compreso tra località Marinella e Gizzeria Lido, alla foce del torrente Spilinga, su quattro siti complessivamente esaminati. In località Villapiana Lido, in provincia di Cosenza, si trova invece l'unico sito risultato fortemente inquinato fra i cinque sottoposti a campionamento. I risultati della campagna di monitoraggio sono stati illustrati ieri in conferenza stampa dalla portavoce di Goletta Verde Mariateresa Imparato, dal vicepresidente e dal direttore di Legambiente Calabria rispettivamente Andrea Dominijanni e Luigi Sabatini, dalla segretaria dell'associazione ambientalista Daniela Amatruda e dal segretario regionale del sindacato medici italiani Francesco Esposito. ◀

MOLTI COMUNI NON TRASMETTONO I DATI SULLO SMALTIMENTO DEI FANGHI

Depurazione ancora ferma al palo

CATANZARO

Un capitolo a parte è stato dedicato alla delicata questione dello smaltimento dei fanghi da depurazione. L'attenzione di Legambiente alla materia è massima e lo stesso presidente del comitato scientifico Aldo Perrotta ha evidenziato come nel corso degli anni siano diminuiti sensibilmente i comuni che trasmettono puntualmente i dati sulle quantità e modalità di smaltimento dei fanghi alla Regione Calabria.

La questione non è di secondaria importanza dal momento che, secondo quanto riferito dal rappresentante dell'associazione ambientalista, non sarebbero pochi i casi di ditte, a cui i comuni affidano la gestione dei depuratori, che dichiarano quantitativi nettamente inferiori rispetto alla effettiva portata degli impianti. I costi di smaltimento, che sono qualificati come relativi a rifiuti indifferenziati che devono quindi essere conferiti in discarica, sono altissimi e non

è peregrina l'ipotesi che spesso questi fanghi vengano smaltiti in maniera irregolare per risparmiare sui costi di gestione degli impianti. La circostanza è stata confermata anche dal rappresentante del Sindacato dei Medici italiani Francesco Esposito, il quale ha dichiarato che in genere i siti che risultano maggiormente inquinati ricadono nelle competenze dei Comuni che non trasmettono i dati sullo smaltimento dei fanghi alla Regione Calabria. ◀(l.c.)